

La preistoria in Colombia nell'ambito del primo popolamento del continente americano. Un contributo allo studio della cultura materiale dei più antichi siti archeologici

*Brunella MUTTILLO**, *Giuseppe LEMBO**, *Ettore RUFO**, *Carlo PERETTO**,
*Roberto LLERAS PEREZ***

*Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici, Sezione di Scienze Preistoriche e Antropologiche.

mtbni@unife.it

**Universidad Externado de Colombia, Facultad de Estudios del Patrimonio Cultural, Bogotá.

Riassunto

La posizione strategica della Colombia, quale area di contatto tra le due Americhe, riveste un ruolo chiave nel contesto della più ampia problematica delle origini del popolamento americano. Allo stato attuale delle ricerche le evidenze archeologiche più antiche relative al primo popolamento colombiano sono attestate nei siti di Pubenza 3 (datato a 16.400 ± 420 BP), Tibitò 1 (datato a 11.740 ± 110 BP), caratterizzati dal rinvenimento di megafauna associata ad industria litica, e di El Abra e Tequendama, datati, rispettivamente, a 12.400 ± 160 e 10.920 ± 250 BP.

Il progetto di ricerca intrapreso dall'Università degli Studi di Ferrara intende apportare un fattivo contributo all'analisi delle testimonianze preistoriche del territorio colombiano. Attraverso l'applicazione delle più recenti acquisizioni metodologiche, concettuali e tecnologiche della comunità scientifica in ambito preistorico, è stata condotta una revisione e problematizzazione dei risultati editi relativi ai siti archeologici più antichi, congiuntamente alla verifica dell'associazione tra i vari elementi culturali del record archeologico con la sequenza stratigrafica e con le datazioni e alla revisione dell'approccio quasi esclusivamente tipologico adottato per lo studio delle industrie litiche.

Abstract

The strategic position of Colombia, as an area of contact between the two Americas, played a key role in the context of the wider problem of the origin of the peopling of America. In the present state of research the earliest archaeological evidences for the peopling of Colombia are to be found at the site of Pubenza 3 (dated to 16.400 ± 420 BP), Tibitò 1 (dated to 11.740 ± 110 BP), characterised by the presence of large fauna associated to lithic industry, and El Abra and Tequendama, dated respectively to 12.400 ± 160 and 10.920 ± 250 BP.

The research project devised by the Università degli Studi di Ferrara is aimed at providing a factual contribution to the analysis of the prehistoric evidences of the Colombian territory. By applying the newest archaeological methodologies, concepts and technologies of the scientific community in the prehistoric environment, a revision and problem definition of the results relative to the earliest archaeological sites was conducted. This was done together with a verification of the association of several cultural elements of the archaeological record with the stratigraphic sequence and the dates and the revision of the almost exclusively typological approach adopted for the study of the lithic industry.

Parole chiave: Colombia, preistoria, industria litica.

Key words: Colombia, prehistory, lithic industry.

La Colombia nell'ambito del primo popolamento americano: lo stato dell'arte

Il primo popolamento del continente americano costituisce un problema oggetto di dibattito da secoli ed è tuttora soggetto ad una grande controversia scientifica; lungi dal

giungere ad un pacifico accordo (Calderón & Politis 1989), la discussione è influenzata anche da tensioni politico-accademiche (Politis 1999). Il dibattito si è polarizzato principalmente attorno a due scuole di pensiero: un gruppo conservativo appoggia una cronologia corta, ossia non accetta date più antiche di 13/14.000 BP; mentre un altro

gruppo accetta date anteriori a quelle Clovis sulla base delle più recenti evidenze archeologiche che di volta in volta si fanno sempre più numerose in Sudamerica (Dillehay 1992, Dillehay 1999, López 2008, Lynch 1990, Politis 1999, Politis *et al.* 2009).

Nelle due ultime decadi le evidenze archeologiche si sono moltiplicate ma molte delle datazioni associate mancano del consenso della comunità scientifica. In generale, di volta in volta, sono stati messi in discussione: il rigore del metodo di scavo; il rigore dei metodi di datazione assoluta; l'assenza di interpretazione stratigrafica; l'assenza di analisi dettagliate sui processi di formazione del sito (possibilità di deposizione secondaria); l'associazione dubbia tra elementi datati ed elementi culturali; la probabilità di mescolamento ed intrusione di materiali provenienti da livelli stratigrafici superiori; l'assenza di pubblicazioni dettagliate e complete; la presenza di ecofatti interpretati come manufatti (Lynch 1990, Politis 1999, Politis *et al.* 2009).

In tale dibattito la parte settentrionale del Sudamerica, che corrisponde grossomodo all'attuale territorio colombiano, costituisce un'area fondamentale per comprendere il popolamento americano, se accettiamo che la sua origine sia asiatica, avvenuta attraverso lo stretto di Bering; in tal senso l'istmo di Panamá costituisce una sorta di collo di bottiglia che si apre ad un territorio con un'estrema varietà di ambienti (Politis *et al.* 2009, Aceituno *et al.* 2013).

Allo stato attuale delle conoscenze, le evidenze archeologiche più antiche sono attestate sull'altopiano Cundiboyacense (Cordigliera Orientale) e nella valle del rio Magdalena (Calderón 1986, López & Cano 2011, Aceituno & Mora 2012, Aceituno *et al.* 2013) (fig. 1).

L'altopiano Cundiboyacense costituisce, *de facto*, una delle aree più studiate del Paese, grazie ai lavori dell'archeologo colombiano Gonzalo Correal Urrego e del geologo olandese Thomas van der Hammen, a partire dalla metà degli anni '60. Nell'ambito del programma 'Medio Ambiente Pleistocénico-Holocénico y Hombre Prehistórico en Colombia', dell'Instituto de Ciencias Naturales de la Universidad Nacional de Colombia, che rappresentava una positiva convergenza di studi paleoecologici e antropologici, vennero scoperti i siti archeologici più antichi del territorio colombiano: El Abra (fig. 2) e Tequendama (figg. 3-4), ripari rocciosi

ubicati nella Sabana de Bogotá (ca. 2600 m slm) che, per l'antichità, la ricchezza e la continuità del record archeologico, divennero ben presto i siti di riferimento per la preistoria del Paese (Calderón 1986, López & Cano 2011).

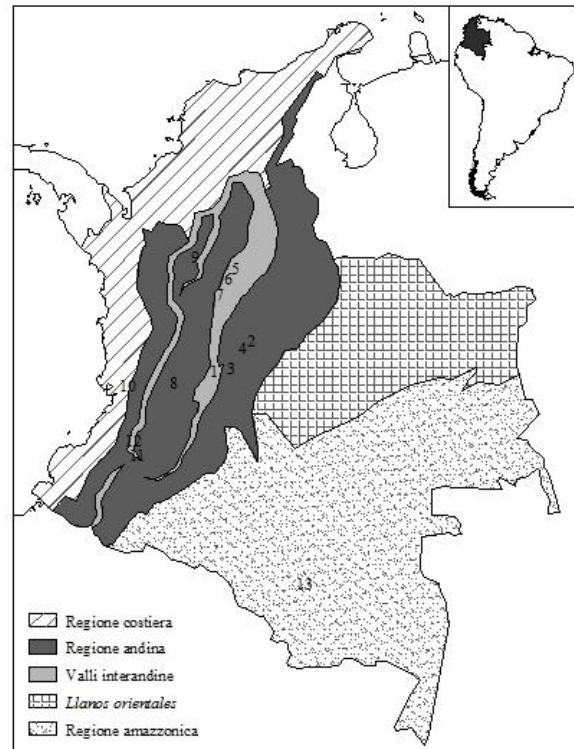


Fig. 1: Siti archeologici menzionati nel testo: 1. Pubenza; 2. El Abra; 3. Tequendama; 4. Tibitò; 5. La Palestina; 6. San Juan de Bedout; 7. Nare; 8. El Jordán; 9. Porce; 10. Sauzalito; 11. La Elvira; 12. San Isidro (elaborazione grafica G. Lembo).



Fig. 2: El Abra: veduta parziale del riparo roccioso (foto G. Lembo).

El Abra è stato il primo sito stratificato ad essere scavato in Colombia, negli anni 1967 e 1969. Furono scavati parzialmente quattro ripari rocciosi lungo un corridoio che, ubicato tra due

pareti parallele di rocce del Cretacico Superiore, doveva essere parte dell'estinto lago pleistocenico che oggi corrisponde alla Sabana de Bogotá. Nei livelli più antichi de El Abra II sono state rinvenute 37 schegge in chert nel livello 7 datato a 12.400 ± 160 BP (Correal *et al.* 1970, Hurt *et al.* 1972, Hurt *et al.* 1977, van der Hammen 1991).



Fig. 3: Tequendama 1: veduta panoramica dell'area oggetto di indagine archeologica (foto G. Lembo).



Fig. 4: Tequendama 1: industria litica e su osso; schegge, nuclei e strumenti in chert e perforatori in osso, custoditi presso il Laboratorio de Arqueología dell'Instituto Colombiano de Antropología e Historia, Bogotá (foto G. Lembo).

Nei livelli più antichi del Tequendama sono stati rinvenuti pochi manufatti litici relativi all'unità stratigrafica 5a (occupazione I), datata a 10.920 ± 260 BP. Questo sito vanta una sequenza culturale estremamente ricca e significativa, la cui cronologia va dalla fine del Pleistocene fino all'epoca della conquista (Correal & van der Hammen 1977, van der Hammen 1991).

In entrambi i siti non sono state rinvenute né punte di freccia né resti di megafauna, bensì esclusivamente resti ossei di animali di media e piccola taglia come cervi (*Odocoileus* y

Mazama), roditori (*Sigmodon*, *Cavia*), conigli (*Sylvilagus*), armadilli (*Dasybus*). Sullo studio di questi due siti vennero create le prime tipologie litiche colombiane che, prendendo in prestito le tipologie messe a punto da Garcia Cook (1967) per il Messico, privilegiavano la selezione di attributi formali (con implicazioni anche funzionali) su quelli tecnologici (Hernández 2006). Nacque così la suddivisione tra industria litica di tipo «abriense» e «tequendamiense»: il primo termine si riferisce a un insieme composto da nuclei, schegge e pochi strumenti lavorati su un solo lato («tradición de artefactos con borde arreglado» o «edge-trimmed tool tradition»), ottenuti con tecnica per percussione diretta su materia prima locale; il secondo termine si riferisce invece ad un tipo di industria più elaborata caratterizzata da strumenti ottenuti con tecnica per pressione, su chert alloctono, sulla base di soli 8 manufatti rinvenuti nei livelli più antichi del sito (Correal & van der Hammen 1977).

Nel sito archeologico di Tibitó 1, ubicato sempre sulla Cordigliera Orientale (municipio di Tocancipá, dipartimento di Cundinamarca), sono stati rinvenuti resti di megafauna estinta (*Haplomastodon* y *Cuvieronius hyodori*) (fig. 5) associati a industria litica, principalmente di tipo abriense (tranne un raschatoio e un coltello che mostrano affinità con la classe tequendamiense). L'unità 3a, che ha restituito 121 manufatti litici, è stata datata a 11.740 ± 110 BP (Correal 1981).



Fig. 5: Tibitó 1: particolare di ossa di mastodonte durante le fasi di scavo del 1973. Immagine estrapolata dal pannello esposto nel museo della facoltà di Scienze dell'Universidad Nacional de Colombia, Bogotá (foto G. Lembo).

Nella valle del Magdalena le attestazioni più antiche sono quelle rinvenute nel sito di Pubenza 3 (municipio di Girardot, dipartimento di Cundinamarca) che con la sua datazione di 16.400±420 BP si pone come il più antico di tutto il territorio colombiano. Anche in questo sito sono stati rinvenuti resti di megafauna (*Haplomastodon waringi*, *Gliptodon clavipes*, *Propaopus magnus*) e di altri animali di taglia minore, associata a industria litica (poche schegge, nuclei e strumenti con margine attivo) (Correal 1993, Correal *et al.* 2005).

Nel resto della valle del Magdalena le evidenze archeologiche più antiche si attestano sui 10.400 anni fa¹, nei siti La Palestina (10.400 BP, 10.230 BP, 10.260 BP, 10.300 BP), San Juan de Bedout (10.350 BP) e Nare (10.350 BP e 10.400 BP). La prima occupazione coinciderebbe dunque con il miglioramento delle condizioni climatiche che caratterizza il periodo di transizione tra Pleistocene Finale ed Olocene. Le caratteristiche tipologiche e tecnologiche dell'industria litica del Magdalena Medio (fig. 6) sono totalmente differenti da quelle della Sabana de Bogotá: lavorazione bifacciale di punte triangolari, raschiatoi piano-convessi, percussione controllata e uso generalizzato della pressione per il ritocco finale, numerose schegge, anche da preparazione e ravvivamento degli strumenti (López 2008, López & Cano 2011).



Fig. 6: Industria litica proveniente dall'area del Magdalena Medio; i reperti in chert, perlopiù strumenti unifacciali, sono custoditi nel Laboratorio de Ecología Historica, Universidad Tecnológica de Pereira (foto G. Lembo).

Sulla Cordigliera Centrale le evidenze più antiche sono attestate nel sito El Jordán (municipio di Roncesvalles, dipartimento di

¹ Negli anni '90 la piana alluvionale del Magdalena Medio è stata oggetto di studio intensivo da parte di Carlos López che localizza una serie di siti open air (alcuni testati, altri scavati) che riportano una sequenza culturale preceramica che va dai 10.400 BP ai 5.000 BP.

Tolima) che, datato a 12.910±60 BP, ha restituito solo tre manufatti litici e alcuni scarti di lavorazione associati a resti di carbone (Salgado 1998). Sempre sulla Cordigliera Centrale, nella valle media del rio Porce e nel Cauca medio, sono stati localizzati vari siti datati tra 9.010±90 e 4.670±60 BP e tra 10.120±70 e 4.180±70 BP. L'industria litica è orientata alla manipolazione delle risorse vegetali (Aceituno & Mora 2012, Aceituno *et al.* 2013).

Più a sud, sul versante occidentale della Cordigliera Centrale, sull'Altiplano del Popayán troviamo due siti, La Elvira e San Isidro (quest'ultimo datato tra 10.050 e 9.530±100 BP), la cui industria litica consta di migliaia di manufatti in ossidiana (tra i quali bifacciali lanceolati di vario tipo e alcune punte di freccia) (Illera & Gnecco 1986, Gnecco & Illera 1989, Gnecco & Bravo 1997).

Sulla Cordigliera Occidentale, nella valle del rio Calima, le più antiche testimonianze sono associate a tre siti (Sauzalito, El Recreo, El Pital) la cui tecnologia litica è orientata allo sfruttamento di risorse vegetali e a qualche forma incipiente di orticoltura: il più antico è Sauzalito datato a 9.600-9.300 BP (Gnecco & Salgado 1989, Aceituno & Mora 2012).

Infine, nell'Amazzonia colombiana, troviamo il sito di Peña Roja che, a 50 km da Araracuara, su una terrazza del rio Caquetá, data dai 9.250±140 ai 8.090±60 BP. L'insieme litico appare associato ad un'economia di ampio spettro nella quale, più che la caccia, un ruolo importante riveste la raccolta delle piante (Mora 2006, Aceituno & Mora 2012, Aceituno *et al.* 2013).

Elementi di criticità nella ricostruzione del primo popolamento umano

Nell'ambito del quadro finora delineato si segnalano vari elementi critici nella ricostruzione del primo popolamento umano della Colombia:

- ✓ Frammentarietà dei dati: il quadro risulta incompleto non solo perché esistono intere aree ancora inesplorate ma anche perché quelle indagate possiedono grandi lacune e domande irrisolte (Calderón & Politis 1989, López & Cano 2011, Aceituno *et al.* 2013); ciò implica la difficoltà di correlazione (cronologica, spaziale e tecnologica) tra i siti archeologici conosciuti e ostacola i

- tentativi di interpretazione e generalizzazione;
- ✓ Assenza di programmi sistematici di ricerca sul periodo preceramico;
 - ✓ Assenza, in alcuni casi, di pubblicazioni complete e dettagliate;
 - ✓ Generale incertezza sull'effettiva associazione tra elementi culturali, posizione stratigrafica e elementi datati;
 - ✓ Mancanza di affidabilità nelle datazioni (Delgado-Barbuno *et al.* 2012, in press);
 - ✓ Assenza di studi sistematici sui processi naturali che concorrono alla formazione dei depositi archeologici;
 - ✓ Prevalenza di una caratterizzazione quasi esclusivamente tipologica delle industrie litiche, analizzata come un unico insieme che include differenti livelli stratigrafici.

Conclusioni preliminari e prospettive di ricerca

Il progetto di ricerca intrapreso dall'Università degli Studi di Ferrara ha avuto come oggetto di studio la cultura materiale dei più antichi siti archeologici della Colombia al fine di contribuire allo sviluppo delle conoscenze sulla fase preceramica di questo territorio che riveste un ruolo chiave nell'ambito della problematica del primo popolamento del continente sudamericano.

Lo studio condotto ha consentito la revisione e problematizzazione dei risultati relativi ai più antichi siti archeologici colombiani, rivelando l'esistenza di forti dubbi non solo sull'affidabilità delle datazioni, ma soprattutto sulla effettiva associazione tra elementi culturali, elementi datati e livelli stratigrafici.

Pubenza, ad esempio, il candidato più antico tra i siti archeologici della Colombia, presenta un'industria composta da soli 8 strumenti la cui associazione con i resti di megafauna rinvenuti risulta dubbia: gli stessi autori (Correal *et al.* 2005) menzionano la possibilità dell'esistenza di fenomeni di rimaneggiamento del materiale dovuti a fenomeni erosivi (Aceituno & Mora 2012); manca inoltre una pubblicazione completa e dettagliata del sito e non è chiara l'associazione stratigrafica tra le datazioni e gli elementi litici e faunistici (Politis *et al.* 2009).

Dalla revisione delle industrie litiche del sito di Tibitò 1, la cui affidabilità è minata dall'esistenza di una sola datazione (Aceituno & Mora 2012), è stato inoltre rilevato che dei 121

reperiti individuati meno di una decina sono effettivamente manufatti, mentre gli altri si qualificano come ecofatti.

Dall'analisi delle industrie litiche del sito de El Abra si è rilevato come nei livelli più antichi prevalgano gli ecofatti; gli autori stessi non scartano l'ipotesi che i pochi manufatti rinvenuti nel livello datato siano il risultato di intrusioni dai livelli superiori (Hurt *et al.* 1977).

In siffatto quadro risulta necessario disporre di dati di prima mano, provenienti da contesti stratigrafici affidabili, scavati sistematicamente per livelli archeologici, analizzati sulla scorta delle più recenti acquisizioni metodologiche, concettuali e tecnologiche della comunità scientifica.

In questo senso si è riusciti ad incentrare i propri sforzi nella pianificazione congiunta di un progetto di scavo² che si qualifica come ampliamento di un'area già indagata alla fine degli anni '60, quella de El Abra, dallo straordinario potenziale archeologico. Per la prima volta si è riusciti a creare una rete di collaborazione tra istituzioni italiane e colombiane nell'ambito della ricerca preistorica, che consentirà di migliorare le conoscenze sul primo popolamento in grado di interagire con quanto noto nel resto del continente americano, in riferimento alla teoria dell'alta antichità della presenza umana in Sudamerica.

Ringraziamenti

Si ringraziano per la collaborazione: Gonzalo Correal (professore emerito della Universidad Nacional de Colombia, Bogotá), Carlos López e Martha Cecilia Cano (Universidad Tecnológica de Pereira, Laboratorio de Ecología Histórica), Hector Salgado (Museo Antropológico del Tolima, Ibagué), Fernando Montejo e Angela Escobar (Istituto Colombiano de Antropología e Historia, Bogotá), German Peña (Istituto de Ciencias Naturales, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá), Maurizio Palmisano (Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli).

² Il progetto di scavo, promosso dall'Università degli Studi di Ferrara e dall'Universidad Externado de Colombia, è appoggiato inoltre dal Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli, dal Centro di GeoTecnologie (Università di Siena), dall'Istituto de Ciencias Naturales (Universidad Nacional de Colombia, Bogotá), dall'Universidad de los Andes (Bogotá), dall'Universidad Tecnológica di Pereira e dall'Universidad del Tolima (Ibagué).

Bibliografía

- ACEITUNO, F.J., MORA, S., 2012. Del Paleolítico al Formativo: 10.000 años para la historia de la tecnología lítica en Colombia. *Boletín de Antropología* 26 (43), 124-156.
- ACEITUNO, F.G., LOAIZA, N., DELGADO-BURBANO, M.E., BARRIENTOS, G., 2013. The initial human settlement of Northwest South America during the Pleistocene/Holocene transition: synthesis and perspectives. *Quaternary International* 301, 23-33.
- CALDERÓN, G.I., 1986. Fechos y bibliografía sobre la etapa lítica en Colombia. *Maguaré* 3 (1), 63-74.
- CALDERÓN, G.I., POLITIS G.G., 1989. Nuevos datos para un viejo problema: investigación y discusiones en torno del poblamiento de América del Sur. *Boletín Museo del Oro* 23, 3-46.
- CORREAL, G., VAN DER HAMMEN, T., LERMAN, J.C., 1970. Artefactos líticos de abrigos en El Abra, Colombia. *Revista Colombiana de Antropología* 14, 9-46.
- CORREAL, G., VAN DER HAMMEN, T., 1977. Investigaciones arqueológicas en los abrigos rocosos del Tequendama. Fundación de Investigaciones Arqueológicas Nacionales, Banco de la República, Bogotá.
- CORREAL, G., 1981. Evidencias culturales y megafauna Pleistocénica en Colombia. Fundación de Investigaciones Arqueológicas Nacionales, Banco de la República, Bogotá.
- CORREAL, G., 1993. Nuevas evidencias culturales pleistocénicas y megafauna en Colombia. *Boletín de arqueología* 8 (1), 3-12.
- CORREAL, G., GUTIÉRREZ, J., CALDERÓN, K.J., VILLADA, D., 2005. Evidencias arqueológicas y megafauna extinta en un salado del Tardiglacial Superior. *Boletín de arqueología* 20, 3-58.
- DILLEHAY, D., 1992. Sobre el poblamiento inicial de Sudamérica. *Revista Chilena de Antropología* 11, 13-19.
- DILLEHAY, D., 1999. The Late Pleistocene Cultures of South America. *Evolutionary Anthropology* 7 (6), 206-216.
- GNECCO, C., SALGADO, H., 1989. Adaptaciones precerámicas en el Suroccidente de Colombia. *Boletín del Museo del Oro* 24, 34-53.
- GNECCO, C., ILLERA, C.H., 1989. La Elvira: un sitio paleolítico en el Valle del Popayán (informe parcial de investigación). *Boletín de arqueología* 4 (1), 19-28.
- ILLERA, C.H., GNECCO, C., 1986. Puntas de proyectil en el Valle del Popayán (informe parcial de investigación). *Boletín del Museo del Oro* 17, 77-82.
- GNECCO, C., BRAVO, M., 1997. Análisis sintáctico de la tecnología de reducción bifacial en San Isidro, un sitio de cazadores-recolectores del holoceno temprano. *Boletín del Museo del Oro* 37, 77-96.
- HERNÁNDEZ, M., 2006. Apuntes sobre clasificación y artefactos líticos en la arqueología colombiana del siglo XX. *Revista de Estudiantes de Arqueología* 3, 25-38.
- HURT, W., VAN DER HAMMEN, T., CORREAL, G., 1972. Pre-ceramic Sequences in the El Abra Rock-Shelters, Colombia. *Science* 175 (4026), 1106-1108.
- HURT, W., VAN DER HAMMEN, T., CORREAL, G., 1977. The El Abra Rockshelters, Sabana de Bogotá, Colombia, South America. Indiana University Publications, United States of America.
- ILLERA, C.H., GNECCO, C., 1986. Puntas de proyectil en el Valle del Popayán. *Boletín del Museo del Oro* 17, 3-46.
- LÓPEZ, C.E., 2008. Landscape development and the Evidence for Early Human Occupation in the Inter-Andean Tropical Lowlands of the Magdalena River, Colombia. Syllaba Press, Miami.
- LÓPEZ, C.E., CANO, M.C., 2011. En torno a los primeros poblamientos en el noroccidente de Sudamérica: acercamientos desde el valle interandino del Magdalena, Colombia. *Boletín de Arqueología PUCP* 15, 43-79.
- LYNCH, T., 1990. El hombre de la edad glacial en Suramérica: una perspectiva europea. *Revista de Arqueología Americana* 1, 141-185.
- MORA, S., 2006. Amazonía: pasado y presente de un territorio remoto. El ámbito, la historia y la cultura vista por antropólogos y arqueólogos en la Amazonía. Fondo de Promoción de la Cultura del Banco Popular, Bogotá.
- POLITIS, G., 1999. La estructura del debate sobre el poblamiento de América. *Boletín de Arqueología* 14 (2), 25-51.
- POLITIS, G., PRATES, L., IVAN PÉREZ, S., 2009. El poblamiento de América. *Arqueología y antropología de los primeros americanos*, vol. 35. Colección Ciencia Joven, Eudeba, Argentina.
- SALGADO, H., 1998. Exploraciones arqueológicas en la Cordillera Central, Roncesvalles-Tolima. Fundación de Investigaciones Arqueológicas Nacionales, Banco de la República, Bogotá.
- VAN DER HAMMEN, T., 1991. Paleoecología y estratigrafía de yacimientos precerámicos de Colombia. *Revista de Arqueología Americana* 3, 57-77.